

LISTA DORIA SPACCATO A METÀ IN CONSIGLIO COMUNALE

Genova, sì alla gronda la maggioranza a pezzi

Il via libera grazie ai voti decisivi del centrodestra

GENOVA. La gronda è ufficialmente un'opera di pubblica utilità per il **Comune di Genova**. Ma per diventarlo c'è voluta una votazione che ha spaccato la maggioranza che normalmente sorregge il **sindaco** Marco Doria. Solo con i voti dell'opposizione di centro e di destra, la giunta ha ottenuto il primo sì alla bretella autostradale di Ponente. Abbandonata da tre consigliere della Lista Doria, uno di Sel e un ex Idv.

Il **sindaco** è uscito scuro in volto, senza fare dichiarazioni.

GRILLO e un commento di **CAVIGLIA** >>> 14

LA LISTA DORIA SI SPACCA, PROTESTE SUGLI SPALTI DELLA SALA ROSSA

La gronda va avanti, maggioranza a pezzi

Via libera a **sindaco** e giunta con i voti del centrodestra

DANIELE GRILLO

TRENTA SÌ (e undici no) per il primo passaggio in Consiglio comunale della Gronda di Ponente. Un'opera della quale si parla da trent'anni e che adesso, con l'avallo dell'assemblea cittadina, tecnici e giunta andranno a trattare a Roma con governo, Regione e società Autostrade. La Gronda, per i trenta, è di «pubblica utilità», è in sintonia con la programmazione urbanistica e va approvata tutta intera, senza neppure un accenno al più volte ventilato spaccettamento a «lotti».

Civile e non troppo partecipata la protesta dei No Gronda (sì e no un centinaio, sugli spalti della sala rossa), nel Gronda Day l'attenzione scivola tutta sulla fine ufficiale del burrascoso matrimonio tra le forze che fino ad oggi l'hanno più o meno convintamente sostenuto. Se non è una sorpresa

l'uscita dalla maggioranza, a questo punto ufficiale, di Antonio Bruno di Federazione della Sinistra (dimessosi anche da presidente della commissione territoriale), c'è chi nelle file del Pd sperava fino all'ultimo in un ricompattarsi dei consiglieri della Lista Doria, che al contrario hanno fatto mancare tre voti importanti spaccandosi a metà nel momento del voto. Tolti anche un voto di Sel (Giampiero Pastorino) e di Salvatore Mazzei (Gruppo misto), solo parzialmente tamponati dal sì di Leonardo Chessa (il quale si è detto pronto a dimettersi se Sel glielo chiederà), ecco che senza Forza Italia, Lega, Udc e Lista Musso, il **sindaco** sarebbe andato sotto. Il Pd, a questo punto, pone il problema: «Mi aspettavo che la maggioranza fosse autosufficiente, non è così - dichiara a fine seduta Simone Farellò, capogruppo dem - Ora il **sindaco** dovrà dirmi con chi dobbiamo andare avanti, definen-

do il perimetro della maggioranza».

Doria però non definisce, non parla, nonostante la stampa lo solleciti più volte. Non spiega con quale atteggiamento affronterà la conferenza dei servizi, non dice nulla sulla spaccatura tra i suoi ormai ex fedelissimi, non chiarisce come intenda andare avanti. «Ho da fare», dice senza voltarsi mentre sale gli scalini che dall'aula portano alla porta a vetri che introduce agli uffici di palazzo Albini. Alessandro Terri, segretario provinciale del Pd, ribadisce la necessità di istituzionalizzare il rapporto con l'Udc, che tra l'altro ieri è risultato prezioso. «Su una delibera fondamentale ci sono dei consiglieri di maggioranza che votano contro la giunta, stare nella maggioranza non è una visione ideale. Porremo la questione al **sindaco**». La posizione della Lista Doria, esattamente a metà del guado, ha fatto dei sei consi-

glieri un facile bersaglio di Pd e Movimento Cinque Stelle. A favore della delibera della giunta, e quindi del sindaco, hanno votato tre consiglieri (Pignone, Padovani e Gibelli), mentre a sfavore si sono schierate le donne del gruppo (Bartolini, Pederzoli e Nicoletta). Una di esse, Maddalena Bartolini, potrebbe presto rassegnare le proprie dimissioni da consigliere per ragioni di lavoro (al suo posto, se succederà, entrerebbe la prima dei non eletti, Barbara Comparini). «Noi componenti della Lista Doria, tutti, in pieno accordo, siamo fermamente contrari alla Gronda - ha esordito nel suo intervento il capogruppo Enrico Pignone - la consideriamo un'opera tanto inutile quanto sbagliata e pericolosa, destinata non solo a ledere gli interessi diretti della popolazione interessata dal suo tracciato, ma a peggiorare la situazione di un territorio». Ha aggiunto: «Sappiamo che molti vorrebbero la fine prematura e traumatica di questa esperienza amministrativa, ma noi non intendiamo offrire alcuna sponda a chi punta apertamente su questo processo di liquidazione e di omologazione». Fermo restando che «la prospettiva incarnata da Doria Sindaco vada ridiscussa e rilanciata».

La delibera di ieri, dall'alto valore simbolico (mai, se non per poco significativi ordini del giorno, il Consiglio comunale si era ritrovato a dibattere sull'argomento) ma meno determinante sul piano pratico, non pronuncia un sì definitivo al progetto, ma gli fa compiere un piccolo passo in avanti. Il Comune parteciperà alla Conferenza dei servizi, con l'obiettivo - avallato da un ordine del giorno proposto dalla maggioranza - di portare a casa la ricollocazione di tutti i cittadini minacciati da esproprio, di ottenere il depedaggiamento della A10 e di intervenire con propri tecnici sulle questioni di stretto interesse ambientale. Per due voti la maggioranza di centrosinistra non è stata autosufficiente, ha raggiunto 19 voti, 2 in meno del numero minimo di 21: a favore il sindaco Marco Doria, i 12 consiglieri del Pd, 1 di Sel, 3 della Lista Doria, 3 del Gruppo Misto (2 di maggioranza, uno di opposizione), 3 di Forza Italia, 3 della Lista Musso, 2 dell'Udc, 1 dell'Ncd, 1 della Lega Nord. Contrari i 5 consiglieri del M5S, uno della Federazione della sinistra, uno di Sel, 3 della Lista Doria e 1 del Gruppo Misto. La stampella del centrodestra è risultata fondamentale, dunque. «Se la maggioranza di centrosinistra che governa Genova non esiste più, chiediamo le dimissioni del sindaco Marco Doria e di far tornare i

cittadini al voto insieme alle elezioni regionali di maggio», ha detto il consigliere di Forza Italia Guido Grillo. «Non crediamo nel sindaco Doria, non crediamo nella sua giunta, non crediamo nella sua politica, abbiamo fatto un accordo con i nostri elettori per realizzare la Gronda - commenta la capogruppo di Forza Italia Lilli Lauro - Vogliamo fortemente questa infrastruttura, bloccata da anni dalla sinistra». Si allineano sulle medesime posizioni Musso e Alfonso Gioia (Udc).

Durissime le accuse del capogruppo M5S Paolo Putti, che ha anche letto in aula un'intervista contro la Gronda rilasciata prima dell'elezione da Marco Doria al *Secolo XIX* il 24 gennaio 2012: «L'aspetto idrogeologico del territorio può essere deteriorato se si avviano costruzioni in zone collinari e anche se si avvia la costruzioni di opere per cui non sono soddisfacenti le valutazioni di impatto ambientale, ad esempio la Gronda - legge Putti le parole del sindaco - Il tracciato della Gronda va ad impattare su rivi, falde, presentando innumerevoli criticità ambientali». «Chi di voi lotta in difesa dei cittadini della Volpara, adesso magari accetta deliberatamente che nei polmoni dei bambini possano finire pericolose particelle di amianto. Per otto lunghi anni di cantieri. Decidete da che parte stare. Noi lo sappiamo benissimo, e continueremo a lottare».

grillo@ilsecoloxix.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Doria se ne va dopo il voto





In sala rossa la protesta dei comitati "no Gronda"